

L'ira di Zaia: addio flat tax e autonomia

Allarme del governatore veneto sui giallo-rossi. «Con questi torneranno gli sbarchi»

QUALI sono i timori del Nord, dell'Italia che produce, delle imprese in caso di governo giallo-rosso? L'idea di una patrimoniale e l'abbandono della flat tax sono tra i temi più dibattuti da imprenditori, artigiani e rappresentanti di Confedilizia, in vista di un'eventuale manovra economica di un esecutivo targato Pd e Movimento 5 Stelle. Ne abbiamo parlato venerdì su *Qn* e oggi riprendiamo la discussione con il governatore del Veneto Luca Zaia che, con gli altri presidenti di Regione leghisti Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia) e Attilio Fontana (Lombardia), rilancia la necessità, dopo 15 mesi di stallo, di portare a termine l'Autonomia differenziata delle Regioni.



di ROSALBA CARBUTTI

■ VENEZIA

IL NORD è preoccupato. Scottato da 15 mesi di governo giallo-verde, vede quasi con terrore l'avanzata dell'accordo Pd-5 Stelle. Imprenditori, artigiani, commercianti e partite Iva sono già in fibrillazione. E se il matrimonio giallo-rosso si farà, il governatore del Veneto, il leghista Luca Zaia, promette «il tormento».

Governatore, il Nord che cosa teme?

«Sono un pragmatico, ragiono al di là delle casacche politiche. Ma se devo pensare all'agenda giallo-rossa rabbrivisco. Sono 15 mesi che aspettiamo l'autonomia... se non siamo riusciti a ottenerla con la Lega al governo figuriamoci con il Pd. Il governo Renzi impu-



Al nuovo esecutivo promettiamo il tormento Pd e M5s avranno un nido di vespe addosso

gnò addirittura il referendum che portò a votare per il sì 2,328 milioni di veneti».

Altre stangate in arrivo?

«Se dem e grillini avranno il fegato di mettersi insieme cancelleranno tutto. Si partirà dall'anno zero. Scordiamoci la flat tax, mentre la legittima difesa, l'inasprimento

6 VENERDI' 23 AGOSTO 2019 **L'ITALIA CHE PRODUCE**

Le imprese temono il governo della stangata

Aumentano i dubbi sulle future misure giallo-rosse. «Basta stop sulla Gronda di Genova»

MOTORE DEL PAESE
LE RAGIONI DEL NORD

CLAUDIA MARIN
ROMA

LA NASCITA di un governo giallo-rosso, spostato a sinistra sul versante delle politiche economiche, non preoccupa solo imprese e famiglie per i rischi di nuove stangate fiscali su casa e attività imprenditoriali. «Un esecutivo fortemente sbilanciato a sinistra - attacca Silvia Berlusconi - sarebbe pericoloso per le imprese e per le garanzie di libertà dei cittadini» col rischio che, «di fronte alle difficoltà, ricorra a una patrimoniale che comprometterebbe le prospettive di crescita».

ANALISI costi-benefici per la bretella ligure, chiedendone robuste modifiche («Sì farà, ma diversa», è la sintesi) e riaprendo così lo scontro con la società Autostrade e la Regione Liguria. Per l'associazione guidata da Vincenzo Boccia, «in un momento così delicato per il Paese, il tentativo di compromettere un progetto come la Gronda, strategico e vitale per Genova e l'Italia, appare irrisolvibile».

NON BASTA. Al di là del caso specifico, «di tutto abbiamo bisogno tranne che di creare nuovi alibi per impedire o ritardare la realizzazione di infrastrutture fondamentali». Insomma, si tratta di «un brutto segnale», chiude Boccia.

PRENDENDO in esame i 5 punti programmatici del Pd e i 10 di Luigi Di Maio, dunque, da parte delle imprese si fa strada il timore che ci

possano essere drastici cambi di rotta che incidano negativamente sulla competitività del sistema e sulla realizzazione delle grandi opere. Da un lato, infatti, l'insistenza sulle politiche redistributive lascia aperta la strada a interventi di inasprimento fiscale (sotto forma di balzelli e simili patrimoniali), come il ritorno dell'Ims sulla prima casa. Dall'altro, il nodo delle infrastrutture, ma non solo, rischia di tornare a essere terreno di scontro anche nell'eventuale nuova maggioranza.

SE, SULLA Gronda, il Pd governasse diende il progetto e chiede al segretario Zingaretti, di fare un accordo non negoziabile sulla realizzazione dell'opera che...

Scontro **Sospetto**

delle pene e la politica migratoria voluta da Salvini saranno considerati simboli di inciviltà. Sicuramente ogni nave che arriverà sbarcherà...».

Tutta colpa di Salvini che è voluto tornare a votare?

«Andiamo, mica si poteva andare avanti così. Io resto coerente con quanto ho sempre detto: abbiamo perso un anno prezioso. I 5 Stelle andavano mollati, altrimenti si rischiava di rompere sulla manovra e sarebbe stato peggio».

Come la mettete con un'eventuale patrimoniale, la legge sul salario minimo, magari il ritorno dell'Imu?

«Il 90 per cento dei veneti vuole

tornare al voto. Se si realizzerà questo governo Pd-5 Stelle resteremo ostaggio delle liti peggio di prima. Non credo che s'infurierà tutto il Nord, ma tutto il ceto che produce. La battaglia Nord-Sud non esisteva più: è stata rieditata dai grillini».

Oggi, però, l'autonomia è ricomparsa nei dieci punti elencati da Luigi Di Maio.

«Il premier Conte ci aveva promesso di risolvere la situazione a febbraio. Ma non ha fatto nulla.

Del resto i 5 Stelle sono ossessionati dai ricchi, da chi produce. Per loro gli imprenditori sono 'prenditori' e basta. E sull'autonomia non hanno fatto altro che dire bugie. Alimentano l'odio sociale prendendosela con tutti: il sindaco, il medico, il prete, il ministro, il governatore. Come diceva Montanelli: in America se il vicino ha un'auto più bella, si fa di tutto per comprarne una simile. In Italia se il vicino ha una macchi-

na di lusso gli si bucano le gomme».

Governare coi grillini, insomma, è stata dura?

«Per colpa loro c'è stato lo stallo. La Pedemontana veneta è ripartita, ma se non fosse stato per noi sarebbe stata ancora bloccata. Senza contare la Tav che è rimasta ferma per più di un anno per quella fantomatica analisi costi-benefici. Infine, le Olimpiadi. Milano e Cortina ce l'hanno fatta, sa perché? Perché abbiamo pagato noi».

I prossimi mesi potrebbero essere peggio?

«Premetto solo che non staremo zitti, i giallo-rossi avranno un nido di vespe addosso che non li lascerà in pace. Non firmeremo accordi al ribasso e non accetteremo supinamente questo inciucio che ci farà male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREOCCUPATO Luca Zaia, 51 anni, è presidente del Veneto (Ansa)





Hanno detto

Attilio Fontana



Il governatore lombardo:
«Se bloccano l'Autonomia
il Nord non starà zitto
È una misura per l'Italia»

Massimiliano Fedriga



Il presidente
del Friuli-Venezia Giulia:
«Se non si va al voto
è superata la democrazia»